Anno VII - 1854 - N. 221

L'OPINIONE

Domenica 13 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 12 AGOSTO

I CONVENTI E LE CARCERI

I giornali clericali d'oggi sono deliranti per quanto è avvenuto alla Certosa di Collegno. La proprietà è offesa, la libertà individuale violata, il diritto d'associazione disconosciuto, perchè ai padri certosini si è procurato un altro ricovero, onde disporre del convento di Collegno a benefizio dei pazzarelli. Poveri infelici, a cui la tutela dello stato è tanto più necessaria, quanto più grave ed irreparabile è la loro sventura, ed ai quali la religione era sollecita di tutte le affettuose cure, e del ricovero che ora i certosini loro niegherebbero.

Le lagnanze ed i pianti dell'*Armonia* potrebbero commuovere taluno, se non fosse stata pubblicata la protesta dei certosini. Che si dichiara in questa protesta? Che la forza gli ha discacciati dal convento. Ma non ne erano avvisati? Il governo non aveva offerto e fatto loro allestire altro asilo? E se non lo gradirono, di chi è la colpa? Del governo o di loro?

È mirabile il vederli denunziare gl'invasori come ladri, ed accusarli di aver rubati oggetti di valore, e fra le altre cose vino e viveri.

Costoro che fanno professione di povertà sono così attaccati alle cose della vita, che piangono la perdita dello Sciampagna e del Bordeaux, se pure vi fu perdita, dovendosi presumere che anche il vino sarà ad essi restituito. E siccome i certosini sottoscritti alla protesta sotto diecisette, così mostrano di credere poco al Vangelo, se pensano tanto all'avvenire e fanno cospicue provvisioni di vino, in questi anni, nei quali la crittogama ha distrutto il frutto delle viti.

Quando incalza un pericolo per la salute pubblica, ci sembra che niuna corporazione religiosa dovrebbe opporre ostacoli all'occupazione di conventi, i quali, e per la vastità e per la salubrità presentano le richieste condizioni igieniche per erigervi ospedali. Case private, che soddisfacciano a questo bisogno, si trovano difficilmente, e vi sono d'altronde pochi proprietari animati da sentimento di carità e di filantropia, disposti a concederle. È quindi necessità adoperare a tale uso i conventi, e se il governo, ch'è custode della salute dello stato, non provvede, su lui ricadono i danni che immanchevolmente ne derivano.

Si dice che il cholera è il pretesto di tali misure: dite piuttosto ch'è la causa, o l'occasione; poichè oggi o dimani, la giustizia e l'interesse pubblico richiedevano che si prendessero, ed un governo forte e che conosce il proprio dovere, non può differire quegli atti che reputa giovevoli al ben pubblico.

Ma quanto a' conventi, sarebbe pur necessario di pensare alle carceri ed alla sicurezza de' cittadini.

Ier l'altro, sette detenuti si evasero dalla prigione alle 9 del mattino. Una fuga più audace non si poteva immaginare, e quegli che l'hanno eseguita porgono testimonianza della loro burbanza. È la terza volta in breve tempo che succedono nelle carceri correzionali di Torino di siffatte evasioni, delle quali non si sa se sia più colpevole il direttore del carcere, od il ministro dell'interno che lo tollera. Da tali atti possiamo farci un giusto concetto della sorveglianza che si esercita in quel carcere, e della educazione morale che vi si dà a' prigionieri. Se la vigilanza fosse diuturna e continua, come potrebbero i detenuti aprire le mura, cogliere i pavimenti e fare altri lavori che richiedono fatica, utensili e tempo, e non si compiono clandestinamente?

Un bell'incoraggiamento si dà a' carabinieri, che percorrono le strade, sostengono lotte ostinate co' ladri ed espongono la vita al pericolo per tutelare la sicurezza pubblica! Essi arrestano i malfattori e la negligenza dei direttori de' carceri lascia che fuggano e si sottraggano alla pena e minacciano di nuovo la vita e le sostanze de' cittadini.

Quando la sorveglianza delle carceri dipendeva dalle autorità giudiziarie, rarissimi erano i casi di evasione, ora che è nelle attribuzioni del ministero dell'interno, i casi si moltiplicano e con essi i giusti timori degli abitanti.

Nè vale l'addurre in iscusa il numero dei detenuti; poichè vi furono anni in cui si contavano nelle carceri più prigionieri che non attualmente, in cui le sole infermerie erano sì ingombre di detenuti malati, che si dovettero questi ricoverare sopra paglia, per mancanza di letti; è questa una verita che potrebbero attestare parecchi medici. Ma comunque ciò sia, il numero de' detenuti non giustifica la direzione; se non ha mezzi sufficienti di sorveglianza, ne avvisi il ministero, e non accetti un incarico che è incapace di compiere, ed il ministro dell'interno non dee dal canto suo tollerare una negligenza riprovevole, nè lasciarla impunita. Non trattasi di lieve trascuranza; ma della tranquillità de' cittadini, della tutela della vita e della proprietà, per la quale il paese sostiene non tenue spesa.

Il frequente ripetersi delle evasioni e le circostanze in cui si compiono rivelano un vizio radicale nella direzione, vizio che non si può correggere senonchè mediante una severa inchiesta, e col rimuovere le cause che lo fomentano. Il paese è in diritto di attendere dal ministero siffatta inchiesta e tutte le precauzioni che valgano a meglio rassicurarlo e difenderlo.

Rivista della settimana. Lo sgombro della Valacchia per parte dei russi è un fatto compiuto e può considerarsi come il più importante risultato ottenutosi finora dalla guerra nel suo primo anno. I russi abbandonarono Bukarest il 31 luglio, velando con diversi pretesti in faccia agli abitanti la loro ritirata, senza però poter convincere alcuno che questa non sia dovuta principalmente ai rovesci loro toccati nella campagna. La questione volge ora intorno allo sgombro della Moldavia. È annunciato ufficialmente, e si parla già di un principio di esecuzione essendo diversi reggimenti già retrocessi al di là del Pruth. Molti però dubitano che i russi abbiano effettivamente da sgombrare la Moldavia e si ritiene che l'annuncio ufficiale di questa determinazione sia stato dato solamente per vederne l'effetto diplomatico, e forse per ritardare o paralizzare gli armamenti delle potenze. Quando la Russia si sarà convinta che questa dimostrazione non produce alcun effetto, non consulterà riguardo ai movimenti del suo esercito che le sue convenienze strategiche.

La partenza di alcuni reggimenti russi dalla Moldavia può essere anche attribuita alla necessità urgente di mandare rinforzi verso Odessa e la Crimea, minacciate d'invasione dagli alleati. Pare che questa spedizione sia stata preparata sopra una vasta scala a Varna e a Costantinopoli, e che sia già partita per la sua destinazione. In essa sarà impiegata non solo tutta la flotta, ma anche tutto l'esercito anglo-francese, in totale circa 80,000 uomini.

Nei fogli devoti alla Russia si assicura che i russi hanno in quella penisola 70,000 uom. Questi non sono sufficienti per impedire uno sbarco degli alleati sopra un punto qualunque dell'estesa costa della Crimea, e ciò tanto meno se questo sbarco avrà luogo in vicinanza di Caffa, sopra uno de' punti più lontani da Sebastopoli. Ma i russi sarebbero in numero sufficente per impedire i progressi degli alleati in quella penisola, ove fossero uguali le condizioni strategiche. Questo però non è il caso a motivo che il mare è tenuto dagli alleati, che possono procurarsi da questo lato i loro approvvigionamenti, mentre i russi non hanno altra comunicazione che la difficile via per l'istmo di Perecop, tagliata la quale i russi rimangono isolati. Si crede che prima o nel medesimo tempo gli alleati vogliono impadronirsi di Anapa sulla costa orientale del mar Nero, la qual fortezza dicesi guardata da 20,000 russi.

La spedizione francese comandata dal generale Baraguay d'Hilliers è giunta nel mar Baltico, e il telegrafo elettrico ha annunciato la presa di Bomarsund e la conseguente occupazione delle isole Aland. Finora però manca la conferma di questa notizia telegrafica, alla quale, come al solito, non si può ancora prestare intera fede. Si assicura che l'intenzione degli alleati sia d'impadronirsi pure dell'isola di Oesel, situata più verso il sud. Si ritiene che questi fatti siano connessi col progetto di un'attiva cooperazione per parte della Svezia, che il re avrebbe promessa al generale Baraguay d'Hilliers, a condizione che le potenze occidentali garantissero alla Svezia i suoi possessi, come anche il ricupero della Finlandia, oltre il pagamento delle spese della guerra.

Un episodio interessante della guerra del Baltico è quello annunciato dal telegrafo sul pericolo corso dal granduca Costantino, salvato a stento da naufragio. I fogli inglesi narrano pure che una nave russa, avente a bordo lo czar, il granduca Costantino ed altri membri della famiglia imperiale, venne così vicino ad un piroscafo da guerra inglese, che quest'ultimo avrebbe potuto facilmente operarne la cattura se non l'avessero impedito le istruzioni dell'ammiraglio Napier, portanti che senza espresso ordine od assoluta necessità non s'impegnasse alcun combattimento parziale alle navi nemiche.

I russi si consolano dei loro scacchi in Europa mediante gonfi ragguagli di grandi vittorie riportate in Asia. Se dobbiamo però giudicarne dagli effetti, cioè che nè i russi hanno presa l'offensiva, nè i turchi hanno abbandonate le posizioni che tenevano sino dall'inverno, è d'uopo supporre che si tratti di fatti insignificanti, che piccoli combattimenti vengono magnificati in battaglie, e che un vantaggio riportato serve ai russi di testo per una serie di bollettini che diventano altrettante battaglie guadagnate.

Corse voce in questi ultimi tempi che lo czar aveva intenzione di adottare diverse misure nella Polonia che avessero un alto significato politico. Queste voci non hanno altro fondamento se non che essendo il generale Paskievicz caduto in disgrazia, gli sarebbe tolta anche l'amministrazione del regno di Polonia da lui diretta sino ad ora con poteri illimitati. In sua vece, dicesi, essere stato nominato il duca Pietro di Oldenburg, marito di una principessa russa, al posto di vicerè della Polonia, e che sotto di lui funzionerà il generale Rüdiger, ora provvisoriamente incaricato dell'amministrazione del regno. Del resto non vi sarebbe alcun cambiamento nel sistema politico e governativo.

La diplomazia austro--russo-prussiana spiega una grande attività, ma apparentemente senza unità di fini. Lo scopo dell'Austria è di ottenere il possesso dei principati danubiani quale risultato della questione orientale, e cerca di conseguire questo fine senza trarre la spada se è possibile, e qualora fosse costretta alla guerra vi procederà in modo di assicurarsi quel possesso come compenso de' suoi sagrifici. La Prussia invece vorrebbe starsene tranquilla, e le sue mene diplomatiche non hanno altro scopo che quello di indurre l'Europa a lasciar il campo libero alla Russia in Oriente, come se fosse una cosa affatto estranea ai di lei interessi.

La diplomazia russa ha invece in viste di sciogliere le alleanze già esistenti contro la Russia, e di impedire che se ne formino di nuovo. È quindi evidente che queste potenze hanno più in vista la continuazione della guerra, che la conclusione di una solida pace, e che anzi riconoscono impossibile quest'ultima nell'attuale momento. La Francia e l'Inghilterra hanno penetrate queste mene, e corrispondono con freddezza alle comunicazioni diplomatiche delle tre altre potenze, ponendo il loro studio principale ad una più energica operosità nelle intraprese di guerra.

La ripugnanza della Prussia a prendere una parte attiva negli avvenimenti si mostra nella lentezza dei suoi armamenti, e nel dispiacere cagionato al gabinetto di Berlino dalla proposizione fatta dall'Austria di disporre per la mobilizzazione della metà del contingente militare che spetta alla confederazione germanica. Il re di Prussia ha inoltre la disgrazia di andar soggetto ad accidenti più o meno gravi nelle sue passeggiate del dopo pranzo, e ultimamente ebbe una lesione al piede, che lo costrinse a starsene ritirato per qualche giorno.

Il carteggio diplomatico tenutosi fra le potenze doveva condurre alla riunione della conferenza di Vienna per la stesa di un nuovo protocollo, ma temendosi che questo dovesse riescire contrario agli interessi della Russia, il gabinetto di Berlino si rifiutò di prendervi parte e impedì le deliberazioni, senza dispiacere dell'Austria che può prolungare la sua posizione anfibia, e non ostante tutte le apparenze, riputata in segreto favorevole alla Russia. Peraltro correva voce a Vienna che la rottura era imminente, essendo giunto all'inviato russo principe Alessandro Gorciakoff, importanti dispacci da Pietroborgo recati dal principe Lobaloff, dietro i quali egli si preparava alla partenza. Altri invece assicuravano che quei dispacci recavano la sua nomina ad ambasciatore stabile e permanente. Il prestito progredisce lentamente in via forzata, conservando tuttavia il nome di volontario; da un giorno all'altro si attende la pubblicazione di una nuova leva di 65,000 uomini.

Dalla Germania il telegrafo annunciò la morte violenta del re di Sassonia, ucciso da un calcio di cavallo, mentre erasi rovesciata la carrozza in cui trovavasi. Essendo egli senza figli, gli succede il fratello principe Giovanni, senza che questo cambiamento dia luogo a supporre un differente corso nella politica interna ed esterna di quel regno.

Il parlamento d'Inghilterra, che nonostante le preoccupazioni della guerra e della politica estera ha compiuto molti ed importanti lavori per la sua amministrazione interna, chiuderà le sue sessioni al 15 d'agosto.

Alcuni giorni dopo, il 15, si celebrerà in tutta la Francia il solito anniversario napoleonico, questa volta però a Parigi senza la presenza dell'imperatore che trovasi tuttora ai bagni di Biarritz, ed ha accettato per quell'occasione una festa da ballo offerta dalla città di Baiona per la sera del giorno 16.

Il successo della rivoluzione di Spagna sembra aver rialzate le speranze del partito demagogico, e si fanno correre voci di agitazione politica non solo in Italia, ma anche in Francia. Non è impossibile che agenti russi soffino in questo fuoco semispento; in ogni modo si pretende essersi scoperte delle macchinazioni, che ebbero per effetto l'espulsione di alcuni rifugiati politici francesi dal Belgio, fra i quali il sig. Etienne Arago e il colonnello Charras.

Il nuovo ministero spagnuolo è entrato in funzioni, ma non si conosce ancora alcun suo programma ufficiale, fuorchè quello generico di voler rimettere in vigore sinceramente il sistema costituzionale. Già si parla di dissensi fra Espartero e O' Donnel, e la regina Maria Cristina differisce la sua partenza da Madrid sotto diversi pretesti. Tra gli atti del nuovo ministero si cita la nomina del sig. Olozaga, antico ministro progressista, ad inviato a Londra, e del sig. Sartor Diaz a Torino.

L'Italia è travagliata dall'invasione del cholera che si estende lungo le coste del mare Mediterraneo. A Genova il morbo è in notevole diminuzione, e le autorità governative e municipali gareggiano in attività e zelo per diminuire i tristi effetti di quel flagello.

Esso invase anche Roma e Napoli, e incute grave spavento agli altri stati italiani che cercano di preservarsi con inutili e dispendiose quarantene.

Mentre i popoli temono l'invasione del cholera, i governi assoluti della penisola sono agitati da apprensioni politiche in conseguenza della rivoluzione di Spagna. A Napoli si rammenta che nel 1821 alla Spagna tenne dietro l'Italia, e più che i demagoghi, si temono i murattiani, non sappiamo con quale fondamento, dacchè il principe Murat, a quanto si dice, si mise nei ranghi fra i pretendenti al trono della Grecia che potesse rimanere vacante in seguito alla presumibile abdicazione del re di quel paese.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia reggente il ministero dell'interno;

Vista la legge 8 luglio 1854 e specialmente gli art. 3, 9, 10, 22, 50;

Per l'esecuzione della medesima abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Nei casi di denunzie contemplate dall'art. 3 della legge 8 luglio 1854 se le deposizioni

dei testimoni presentate a discolpa saranno rilevanti, il giudice procedente, sospesa intanto ogni decisione, rimanderà l' imputato a quell' altra udienza che dovrà ulteriormente fissarsi in conformità del successivo art. 4 della stessa legge.

Art. 2. Ordinato questo rinvio, il giudice, senza frapporre alcun ritardo, comunicherà per iscritto al denunziante il nome, cognome, età, qualità e la residenza dei testimoni, non che un sunto delle circostanze più influenti da essi deposte e di tempo e di luogo e di persone.

Art. 3. Se la denunzia fu fatta da un carabiniere reale, la detta comunicazione potrà eseguirsi al comando della stazione cui appartiene il carabiniere medesimo.

Art. 4. Se in vece il denunziante sarà un semplice agente di pubblica sicurezza la comunicazione potrà farsi all'ufficiale, assessore o delegato da cui esso dipende.

Art. 5. Nel caso contemplato dall'art. precedente il giudice potrà anche chiamare a sè l'agente denunziante e fargli verbalmente la prescritta comunicazione.

Art. 6. Dopo la detta comunicazione e ricevute le osservazioni del denunziante a termini del detto art. 3 della legge 8 luglio 1854, il giudice potrà anche assumere quelle maggiori informazioni che stimerà opportune, e rilascierà quindi indilatamente il mandato a tenore dell'art. 4 di essa legge.

Art. 7. Le norme indicate nei precedenti articoli sono anche applicabili al caso in cui si tratti di denunzia di persone sospette o per furto di campagna o per pascolo abusivo.

Art. 8. Se le denunzie saranno fatte dalle guardie campestri o forestali, la comunicazione di cui nell'art. 2 del presente decerto avrà luogo in conformità di quanto è stabilito nei successivi articoli 3 e 4.

Art. 9. Il registro speciale prescritto dall'art. 10 di detta legge 8 luglio 1854 dovrà contenere le seguenti indicazioni, cioè:

1. Il nome e cognome dei denunzianti;
2. La data della denunzia;
3. L'oggetto della denunzia;
4. Le generalità dell' imputato;
5. Il tenore dell'emanata sentenza e la data di essa.

Sarà riservata una colonna per l' annotazione preveduta dall'art. 22 della citata legge.

Dovrà unirsi al registro una rubrica, la quale serva per ricavare prontamente, ove occorra, le necessarie notizie intorno ai sospetti in genere di furto di campagna o di pascolo abusivo.

Art. 10. Emanata un' ordinanza od una sentenza per i reati contemplati nella detta legge, il giudice da cui venne proferta dovrà darne immediatamente avviso all' avvocato fiscale. Il segretario trasmetterà quindi un sunto di esse ordinanze o sentenze sia all' autorità politica provinciale a senso di detta legge, sia agli uffiziali di pubblica sicurezza locali, al sindaco, ed al comandante della stazione dei Reali Carabinieri.

Art. 11. Quando l'ordinanza o sentenza conterrà l' ammonizione di cui all'art. 2 della mentovata legge, il segretario dovrà pur darne indilatamente avviso all' autorità di pubblica sicurezza per accertare il luogo d' abitazione delle persone ammonite.

Art. 12. La persona ammonita dovrà far constare alla detta autorità locale d' essersi data a stabile lavoro nel termine che le venne prefisso dall'ordinanza del giudice.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti d osservarlo e farlo osservare.

Dat. Torino, il 20 luglio 1854.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

FATTI DIVERSI

Troviamo nel *Parlamento* d'oggi la seguente lettera:

Torino, 11 agosto 1854.

Chiarissimo sig. direttore del Parlamento,

Ringrazio cordialmente la S. V. chiarissima della gentile offerta di tenermi aperte ancora le colonne dell'egregio suo periodico, qualora stimassi di aggiungere riflessioni dopo la lettera stampatavi e sottoscritta Don Ferrando. Io accompagnai la mia lettera del 31 luglio con documenti autografi e visibili ad ognuno in codesto uffizio. All'opposto la lettera sottoscritta Don Ferrando si divaga in cose estranee alla eccitatami questione, e ridonda di chiacchere, intorno alle quali sarebbe un diffidare del giudizio spassionato del pubblico, che già a quest'ora ha potuto conoscere la sincerità degli uomini rappresentati da Don Ferrando, ed il carattere del Don Ferrando stesso, se io mi dipartissi da quel sistema di futuro silenzio a cui ho già dichiarato di appigliarmi in tutto ciò che riguardar possa unicamente la picciolezza della mia persona.

Ho l'onore di rinnovare alla S. V. chiarissima gli attestati del mio distinto ossequio ed umilissima riconoscenza.

G. M. BERTETTI.

Municipio di Torino. Ad oggetto di prevenire in questa città la diffusione del cholera e combatterlo, la civica commissione permanente di pubblica igiene ha attuati tutti quei provvedimenti che l' esperienza ha fatto riconoscere i più efficaci.

Stabiliti tre ospedali per la cura del morbo, altri locali si stanno allestendo all' uopo. Le direzioni sanitarie di sezione sono ordinate, e con esse i rispettivi uffici di soccorso. Con ammirabile gara di patriottismo i medici chirurghi che fanno parte del consiglio comunale, quelli addetti al servizio sanitario di beneficenza, ed oltre a 60 fra gli altri esercenti l' arte salutare offersero l' illuminato loro concorso nelle attuali contingenze.

Se il morbo, come le condizioni igieniche della nostra città danno luogo a sperare, non prende maggior sviluppo, questo personale è più che sufficiente per ogni evenienza; ma quando, contro ogni apparenza, la malattia venisse ad estendersi, non sono mai soverchie le precauzioni atte a tutelare in questa parte un regolare servizio, specialmente presso le direzioni sanitarie delle dieci sezioni in cui fu divisa la città.

Le persone dell' arte pertanto, che non si fossero ancora fatte inscrivere al palazzo civico, sono pregate a ciò fare, affinchè possano essere ripartite fra le varie direzioni sanitarie, e così il servizio diviso fra molti riesca per tutti meno gravoso.

La commissione municipale, nel rivolgere ai signori medici-chirurghi questo nuovo appello, è persuasa di vederlo dai medesimi corrisposto con quella filantropica premura che ognora li distinse.

Notizie di corte. — Ci è grato poter comunicare ai nostri lettori le seguenti notizie intorno al viaggio mentauo degli augusti principi Umberto ed Amedeo:

Le LL. AA. RR. i giovanetti figliuoli dell'amatissimo nostro re, dopo la visita fatta al Moncenisio e di essere passati al Monginevro e pe' gioghi alpetri di Traverse e di Exilles, giungevano il lunedì, 7 del corrente mese, alle ore 3 1|2 pom., a Fenestrelle, ove erano ossequiati dalle autorità militari, civili ed ecclesiastiche del luogo, e festeggiati da tutta la popolazione, che per ispontaneo impulso volle rendere più lieta la sera dell'accoglimento e la seguente con una brillante illuminazione.

Il dì 8 si recarono al forte più elevato, che dicesi *delle Valli*, e si compiacquero moltissimo di respirare la viva aria di quella vetta, di godere di quella vista montana e di percorrere liberamente il vicino prato di Catinat, celebre così per la sua posizione come per le storiche sue memorie.

Il dì 9 nel basso forte visitarono l' armeria, le scuole, i magazzini, l'ospedale, e gli altri siti più importanti del forte stesso, avendo fin dalle quattro del mattino assistito alle evoluzioni militari ch'ebbero luogo in sulla piazza d'armi. La memoria di questa visita rimarrà carissima agli abitanti e alla guarnigione.

Il mattino del giorno 10, alle ore 10 3|4 allo incirca, giungevano a Pinerolo, e smontando di carrozza in sul viale fuori della porta di Francia e dappresso alla nuova piazza d'armi insieme al governatore cav. Rossi, al vicegovernatore, al professore Sismonda e agli altri dell' accompagnamento, avviavansi all'episcopio ov'erano aspettati da monsignor vescovo, dall' intendente della provincia, dal sindaco della città. Qui pure dopo brevi istanti di riposo erano ammessi a visitarli i rappresentanti delle autorità civili e militari. La banda militare allegrò l'ora della refezione. Poscia uscirono accompagnati dal vescovo e dagli altri del proprio seguito a visitare la cattedrale, la regia scuola di cavalleria, ove assistettero alla dilunga e con molto piacere agli esercizi fatti con precisione e rara maestria. Visitarono pure la stazione della strada ferrata e le recenti e belle costruzioni fatte nel luogo che è destinato alle prove del bersaglio.

Era una vera consolazione il vedere quegli augusti giovanetti, nei quali si raccolgono tanti affetti e tante comuni speranze, senza stanchezza di sorta, e ridenti di gioia e di salute percorrere le vie di Pinerolo.

Andate, o illustri giovanetti, ripetevano i circostanti che Iddio vi protegga e vi cresca alla virtù, alla lealtà, alla fortezza che sono ereditarie nella vostra famiglia, e formano la santa ambizione e la felicità dei vostri sudditi, insieme all'ammirazione del mondo.

Alle ore 4 1|4 partivano da Pinerolo per avviarsi a Luserna, di dove muoveranno a compiere il proprio viaggio, dopo aver visitate le sorgenti del Po.

Ospedale Cottolengo. Il rettore della pia opera Cottolengo ci ha indirizzato una lettera nella quale, allo scopo di tranquillare gli animi di chi è legato con vincolo di parentela ai ricoverati in quell'ospizio, si reca a premura di asseverare che gli individui così difiniti o consegnati per colerosi, tanto infermi come decessi, appartenenti alla pia opera, presentarono per lo più un carattere solo sospetto o dubbio di cholera, ma che per tali si dovettero prudentemente curare; che erano tutti dal primo all'ultimo già infermi per altre malattie, e che i colpiti da morte avrebbero dovuto, a giudizio dei periti, soccombere o nell'epoca medesima o non molto più tardi, toccando già i più l'ultimo stadio della malattia ond'erano travagliati, quale, cioè, da gastro-enterite, quale da tisi polmonare, quale da cronica dissenteria, quale da frequenti accessi di epilessia.

Del resto tra i non pochi individui delle varie classi che compongono il pio luogo, nessuno dei sani venne finora colpito nè minacciato dal morbo; anzi nella corrente quindicina il numero degl' infermi e dei decessi è stato minore dell' ordinario.

Partenze. Quest' oggi è partito per Milano il signor John Brett, costruttore del telegrafo elettrico sotto-marino.

— Questa sera è partito per la Svizzera il professor Melegari, deputato al parlamento nazionale.

Necrologia. Si legge nel *Parlamento*: « Nella notte del 5 corrente mese è morto a Nizza di cholera il conte Mossa, già primo presidente del magistrato d'appello di Nizza. »

Bollettino sanitario dei cholerosi nella città di Torino.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente bollettino, che corrisponde interamente, compresi que' dell'ospizio Cottolengo, a' bollettini da noi inseriti precedentemente, e che abbiamo attinti a *fonti autentiche*:

Casi: dal 30 luglio a tutto l'8 agosto — 12 uomini; 6 donne; 3 ragazzi. Totale 20.

Decessi: id. — uomini 6, donne 6, ragazzi 1. Totale 12.

Casi: dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 agosto — 1 uomo; 3 donne. Totale 4.

Decessi: id. — 1 uomo, 3 donne. Totale 4.

Totale generale dal 30 luglio al 10 agosto — casi: uomini 13; donne 9; ragazzi 2. Totale 24. — Decessi: 8 uomini; 8 donne; 1 ragazzo. Totale 17.

N.B. Non sono compresi in questo bollettino i casi nè i decessi che diconsi occorsi nell'ospizio Cottolengo per non essere finora accertatala vera natura del morbo.

La massima parte dei casi di cholera riguarda persone provenienti da Genova.

Ultime Notizie

I giornali francesi giunti coll' ultimo corriere non recano novità circa i due teatri della guerra. Ma per riguardo alla Spagna troviamo nella *Presse* una corrispondenza che comincia nel seguente modo:

« La regina Cristina non potè ancora sortire. Ecco già il secondo tentativo che cade a vuoto in due giorni. Havvi nel popolo un odio appassionato contro la madre d'Isabella.

« La voce della partenza della medesima essendosi sparsa ieri, tosto un battaglione di guardia nazionale ed un gran numero di combattenti delle barricate si sparsero intorno alla città ed occuparono tutte le strade. Di più si turarono le sortite di tre sotterranei del palazzo che comunicano colla campagna. Le vetture erano già disposte e la regina madre stava per montare in esse quando si mandarono, per prudenza, due aiutanti a spiare i dintorni: essi furono arrestati dieci minuti lungi dalla città e condotti al ministero della guerra. In allora si rinunciò al viaggio. Questo, come vi dico, è il secondo tentativo; al primo, il popolo aveva tagliato i tiranti dei cavalli.

« Molti capi di barricata si recarono in allora in deputazione presso Espartero per dirgli che la regina madre non dovea allontanarsi, e che bisognava dare al popolo la seddisfazione di vederla sottoposta a giudizio: essi dimandano che sia giudicata perchè, dicono, diede cattivi consigli alla figlia, che compromise il principio monarchico, perchè dilapidò fondi dello stato, perchè strappò alla debolezza dei miuistri concessioni esorbitanti in materia di lavori pubblici ed altro. »

E finisce in questo modo:

« In tutta la rivoluzione non si trattò un solo istante di repubblica, ma di moralità. La giunta più avanzata, che s' intitolò *Giunta democratica*, faceva seguire tutti i suoi proclami dalle parole: *Viva la regina*. Il nome d' Espartero riunì ad un tratto tutti i suffragi. »

Pare che il gabinetto spagnuolo abbia nominato il signor Olozaga ambasciatore a Parigi, ed abbia offerto al generale Infante la nunziatura di Roma. Questi avrà la missione speciale di richiedere alcune modificazioni all'ultimo concordato. La modificazione o l'annullamento di questo concordato figura nei programmi di molte giunte.

Una deputazione di barcellonesi giunse a Madrid, e dimandò, fra le altre cose, l'atterramento delle fortificazioni che dominano la città.

— Il sig. Bravo Murillo, ex-pres. del consiglio dei ministri in Spagna, è giunto a Baiona, ed ove si trovano ora anche il sig. Olozaga e il sig. Leva, capitano generale di Madrid sotto l' ultimo ministero.

I giornali di Madrid del 5 recano un decreto reale che sopprime il posto di direttore generale dell'amministrazione militare e ristabilisce l'antico commissariato. Annunciano pure diverse dimissioni e nuove nomine di alti funzionari nel dipartimento delle finanze. L'*España* dice che in aggiunta alle altre nomine diplomatiche si ha l'intenzione di nominare il sig. Antonio Gonzalez ministro a Londra e il generale Infante a Roma. Il duca di Soto Mayor è stato nominato maiordomo nel palazzo. Sono arrivati i signori Lugan, ministro dei lavori pubblici, e Santa Cruz, ministro degli interni. Il generale Blaser e Vistahermosa sono arrivati a Gibilterra. Il generale Manuel de la Concha concentrava a Barcellona tutte le truppe disseminate nella Catalogna e aveva già raccolto ventidue battaglioni.

— La *London gazette* dell'8 pubblica l'invito del lord gran ciambellano diretto alle mogli dei pari che vogliono assistere alla cerimonia della proroga del parlamento, che avrà luogo il 12.

— L'*Univers* che si occupa con tanta freguenza delle cose del Piemonte ha un lungo articolo nel quale lamenta lo spirito che predomina la pubblica istruzione, massime perciò che riguarda la giurisprudenza e la storia. Ma questo lamento non si rivolge principalmente all' epoca presente, sebbene a quella nella quale il governo era assoluto e quindi l' istruzione era in mano degli amici dell' *Univers*.

Secondo questo giornale nelle scuole di legge si mantenne ed alimentò mai sempre un germe di diffidenza contro le usurpazioni del potere spirituale e coll' insegnamento della storia antica si educavano gli animi ai sentimenti d' indipendenza e di libertà. Questo vuol dire che se tornassero a comandare in Piemonte gli uomini della stampa dell' *Univers*, le cose, per quel che pare, dovrebbero andare anche peggio di quel che andarono nel bel periodo dal 1815 al 1830. Obbligati dell' avviso.

Austria. — Si legge nella *Gazzetta di Breslavia*:

Il negoziante di Trieste Spiridione Gopcevich, noto per il suo fallimento, aveva intrapreso un viaggio a Pietroborgo per ottenere la restituzione delle sue navi cariche di grano, sequestrate ad Odessa per il valore di un milione e mezzo di fiorini. Gopcevich è ritornato, e ha avuto dal suo viaggio un triste risultato. Egli cercò l'intervento dell' inviato austriaco conte Esterhazy, il quale si interessò in suo favore e cercò di ottenergli un'udienza presso lo czar. Lo czar fece rispondere: « Che non dava udienza nè a suoi sudditi, nè a forestieri, quando questi la cercavano, che ammetteva alla presenza soltanto quelli che egli faceva chiamare. » Allorchè si comunicò allo czar il motivo pel quale Gopcevich voleva presentarsi, egli disse in tuono irritato: « Non sarà restituito niente, il sig. Gopcevich si cerchi il suo grano a Vienna. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 5 al 12 agosto.

Questa settimana si distingue per un'attività di operazioni, che era facile attendersi dopo la stagnazione prolungata di circa due mesi.

I capitali essendo più abbondanti, si presentano maggiori occasioni d'impiego, e così la rendita e le azioni industriali aumentano. Il 5 0|0 1848 è salito da 86 ad 87 75, il 1849 da 83 65 ad 86, il 1851 da 83 ad 85.

Nelle azioni industriali vi è stato del pari un miglioramento, su cui ha influito la vendita fatta de'valori depositati presso la cassa del commercio e dell' industria e spettanti alla massa dei creditori del fallimento L. Garzena e Comp.

Le azioni delle strade ferrate che migliorarono maggiormente sono quelle in esercizio, Cuneo e Pinerolo. Susa è stazionaria, Novara è in aumento, che però ha trovato resistenza, stante il ritardo frapposto al compimento della pratica dello scalo di Torino.

Contribuì all' aumento la ripresa degli affari alla borsa di Genova, ove le azioni della banca nazionale erano assai ricercate e furono negoziate fino a 1140.

Del resto, la situazione della banca continua ad additare lento movimento commerciale, come risulta dalle seguenti cifre comparative:

		2 agosto	9 agosto
Riserva	L.	16,525,148 91	16,418,101 46
Portafoglio	»	30,781,910 19	40,820,619 38
Circolazione dei biglietti	»	31,736,400 00	31,762,100 00
Conto corr. disp. dell'erario	»	4,150,433 60	3,640,299 42
Conti correnti privati	»	4,118,124 49	4,391,480 65

La riserva è diminuita di L. 107,047 45, intanto che i biglietti in circolazione sono aumentati della tenue somma di L. 25,700, ed il portafoglio di L. 38,709 19. Il conto corrente disponibile dell' erario è diminuito di L. 510,134 18, ed i conti correnti disponibili privati sono aumentati di L. 273,356 16.

È notevole il progressivo aumento dei privati depositi, specialmente nella sede di Genova. I conti correnti privati aumentarono in tre settimane di 2,170,000 lire, ossia del doppio all' incirca, essendo ascesi da L. 2,221,852 a 4,391,480 lire.

I corsi furono i seguenti:

Fondi pubblici

5 0|0 1848 da 86 a 86 25, 86 50, 86 75, 87, 87 25 e rimase a 87 50, aumento 1 fr. 50 cent.

5 0|0 1849, da 83 65 a 84, 84 25, 84 50, 84 7[illegible] 85, 85 25, 85 50, 86, aumento 2 fr. [illegible] cent.

5 0|0 1851, da 83 ascese a 83 50, 84, 84 50, [illegible] aumento 2 fr.

Obbligazioni 1849, da 890 ascesero a 900.

» 1850, da 880 a 885, 890, 895 [illegible]

Fondi privati

Banca nazionale, da 1120 a 1125, 1130, 1142 [illegible]

Cassa del commercio e dell' industria, d[illegible] a 520, 525.

Cassa di sconto di Torino, da 255 a 260, 2[illegible]

Telegrafo sottomarino, da 185 a 190.

Gaz di Porta Nuova, da 725 fino a 810.

Strade ferrate

Cuneo, da 475 ascesero a 480, 485 e 490, [illegible]mento 15 fr.

Pinerolo, da 240 a 248, 250, aumento 10 fr.

Susa, senza variazione a 470.

Novara, da 453 a 455, 460, 463, 464, 466 pochi affari.

—o—

Borsa di Parigi 12 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	73 60	73 15
4 1|2 p. 0|0	100 »	99 40
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	85 50	» »
1853 3 p. 0|0	53 25	53 50
Consolidati ingl.	93 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

Tipografia C. CARBONE.